

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

PULIZIA

La città nostra in fatto di pulizia lascia sempre molto a desiderare, nè passa giorno senza che abbiasi a deplorare qualche sconcio. Vi è chi dà la croce addosso alle nostre guardie urbane, ma esse, poverette, possono fare ben poca cosa di più di quello che fanno.

Per noi il torto sta nel volersi ostinare a mantenere un numero di guardie troppo esiguo in proporzione delle esigenze della città e nel non esservi regolamenti severi che comminino gravi pene a coloro che vi trasgrediscono. Acqui è una città che ha due mercati per settimana, quello del martedì specialmente è addirittura una fiera, tanto è il concorso della gente dei dintorni.

Ha uno stabilimento di bagni, al quale affluiscono forestieri da ogni parte, Acqui, in una parola, in questa stagione, per i suoi mercati, per i suoi bagni è una città abbastanza importante e con un movimento superiore di gran lunga a quello di diverse città, che contano un maggior numero di abitanti.

Eppure il servizio della pulizia urbana viene affidato a soli quattro uomini ed un

capo guardia, e si pretende che questi abbiano a veder tutto, a riparare quanto può essere contro la pulizia. Ma, domandiamo noi, è ciò possibile?

Ai bagni, sul piazzale delle Nuove Terme, le guardie sono necessarie per l'ordine delle carrozze, per la pulizia dei viali e l'inaffiammamento degli stradali.

Sul mercato del bestiame e su quello della verdura dovrebbero mantenere un servizio di pulizia, alla stazione egualmente; ed una perpetua perlustrazione per la città è del pari inevitabile. E tutto ciò è egli mai possibile che lo possano fare quattro sole guardie? No, e che ne avviene? Che oggi non si vede una cosa, domani un'altra e gli abusi si accumulano agli abusi, e tanto invecchiano da diventar diritti. Da qui lo sconcio di vedere ingombrati i marciapiedi con sacchi, botti, ceste, ecc., da qui le pestilenziali esalazioni di vie e cortili in causa d'agglomeramenti d'immondizie.

E non è meno scandaloso il vedere gironzare per la città ragazzacci che avvicinano il forestiero piagnucolando e chiedendogli la carità, e giuocarsi poi fra di loro il profitto della questua a croce e pila nel bel mezzo

della via, senza che con qualche severo rimprovero o magari con uno scapaccione alcuno tenti d'impedire così vergognoso spettacolo. Ed il vizio si va man mano incarnando nelle loro esili persone, ed infatti li vedete già ladroncelli sui mercati della verdura e della frutta, ma di là non sempre ne escono impuniti....

In Acqui i cani gironzano liberamente per la città senza museruola, ed in sì gran numero che guai se uno di loro fosse preso da idrofobia. In poche ore tutta la città dovrebbe fare le valigia per Parigi e chiedere la sua guarigione all'ormai celebre prof. Pasteur.

Si pensi dunque una buona volta ad ovviare tutti i deplorati inconvenienti, si mantenga la nostra città in quell'ordine e quel decoro che le spetta, non sarà certamente troppo presto.

La Missione Bove al Congo

(Continuazione V. numero precedente).

La Casa olandese — La casa olandese è senza dubbio la più importante.

Il soldato si arrampicò sull'albero, scivolò dal buco, e trovossi, come aveva detto la strega, in un gran corridoio illuminato da cento lampade.

Aperse la prima porta: il cane era seduto, e fissò su di lui i suoi occhi grandi come tazze di thè.

— Sei un bel ragazzo, disse il soldato agguantandolo; lo pose sul grembiale della strega e riempì le tasche di monete di rame, indi rinchiuse la cassa, su cui tornò a mettere il cane ed avviò all'altra camera.

Era il cane, quello dagli occhi grandi come una ruota da molino. « Non guardarmi troppo, disse il soldato, potresti guastarti la vista ». Pose il cane sul grembiale della strega; ma vedendo la gran quantità d'argento contenuta nella cassa, gettò via le monete di rame e riempì il sacco e le tasche d'argento. Entrò poi nella terza camera... oh spavento! gli occhi del cane erano quelli descritti dalla vecchia. « Buona sera », disse il soldato facendo il saluto militare, giacchè in vita sua non aveva mai veduto un cane sì mostruoso. Dopo di averlo guardato: basta! disse egli fra sé; lo posò sul pavimento ed aperse la cassa. Evviva l'abbondanza! quant'oro! V'era da poter comperare la città di Copenaghen, tutti i porci di zucchero dei pasticciari, tutti i soldati di piombo, tutti i giocattoli immaginabili.

(Continua).



ANDERSEN

IL BATTIFUOCO

Uno, due! uno, due! Un soldato percorreva la strada maestra col sacco in ispalla e la sciabola al fianco; aveva combattuto ed ora ritornava alla propria casa! Strada facendo s'imbattè in una vecchia e brutta strega.

— Buona sera soldato! ella disse; com'è bella la tua sciabola! hai un sacco molto grande! sei il tipo vero del soldato; ed io voglio darti tanto denaro quanto ne vorrai.

— Grazie, vecchia strega, rispose il soldato.

— Vedi quest'alta quercia? continuò la strega indicando un albero vicino; internamente ella è affatto vuota; arrampicati fino in cima, vedrai un gran buco, e da quello lasciati scivolare fino in fondo. Io ti annoderò una corda intorno al corpo per tirarti su quando mi chiamerai.

— Che ho da fare io nell'albero? chiese il soldato.

— Vi cercherai del denaro. Giunto al fondo ti troverai in un corridoio illuminato da più di

cento lampade. Vedrai tre porte che potrai aprire, perchè le chiavi sono nella toppa. Se vai nella prima stanza, in mezzo al pavimento vedrai una grossa cassa su cui sta un cane. Gli occhi di quell'animale sono grandi come tazze da thè, ma non badarvi. Ti darò il mio grembiale a quadretti turchini che tu stenderai sul pavimento; fatti coraggio, abbranca il cane, ponilo sul grembiale, apri la cassa ed intasca tutte le monete che vorrai. Son tutte di rame; ma se preferisci l'argento passa nella seconda camera. Anche là v'è un cane cogli occhi grandi come una ruota da molino; non intimorirti, ponilo sul mio grembiale e porta via quella quantità d'argento che t'occorre. Se brami aver dell'oro potrai parimenti soddisfarti; basta che tu entri nella terza stanza. Però gli occhi del cane seduto sulla cassa sono grandi al pari della gran torre. Bada vèh! è un cane terribile. Non per questo abbine paura; ponilo sul grembiale, poi apri la cassa e togli tant'oro quanto ne desideri.

— Questo mi piace, disse il soldato; ma cosa vuoi che ti dia, vecchia strega? credo che anche tu vorrai la tua parte.

— No, io non voglio un soldo: esigo solo in compenso che tu mi porti il vecchio battifuoco che mia nonna ha colà dimenticato.

— Siamo intesi, legami adunque colla tua corda.

— Eccola, ed ecco pure il grembiale a quadretti turchini.